

**Contatti**  
Sono sempre graditi gli articoli, che però devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.

**Redazione**  
pernigotti43@virgilio.it  
palazz5@libero.it  
Grazie della collaborazione

## Giorno della Memoria. Un convegno a Formello ricostruisce la tragedia degli ebrei deportati da Roma Per non dimenticare



La statua di sant'Antonio abate



Gruppo di carabinieri deportati nell'ottobre 1943

chiusi nelle caserme romane, dalle quali, sotto il tiro dei mitra tedeschi, vennero prelevati, fatti salire sui camion e poi sui vagoni bestiame diretti nei campi di concentramento in Germania e in Polonia). Abramo Rossi, un deportato sopravvissuto racconta «Eravamo in un vagone bestiame: 6 cavalli e 40 uomini. A noi ci misero dentro un vagone e poi lo piombarono. Per fare i bisogni corporali ci hanno fatto scendere a Bologna. Oggi c'è una lapide che ricorda il nostro passaggio. Ci hanno preso con l'inganno. È stato un tranello. Anche i nostri ufficiali sono stati ingannati». «La vita nel campo era durissima. Ci sono stati molti morti. Si lavorava 12 ore al giorno e ci volevano due ore di marcia per raggiungere il punto in cui dovevamo lavorare. Nella baracca ci davano 3 etti di pane al giorno per 3 persone. Dovevamo dividerlo ed eravamo molto ligi: quello che tagliava doveva stare molto attento a fare le fette uguali, perché a lui spettava l'ultima». (da [http://www.lager.it/deportazione\\_carabinieri.htm](http://www.lager.it/deportazione_carabinieri.htm))

### Un libro sul blitz nel ghetto

Un'antica casa medioevale ormai degradata, un vasto cortile rinascimentale. Qui il 16 ottobre del 1943 i nazisti arrestano più di trenta ebrei, un terzo dei suoi abitanti, tra i più poveri della Comunità. Sono per lo più vecchi, donne e bambini. Altri quattordici saranno catturati nei mesi successivi. Ecco la storia che racconta Anna Foa in *Portico d'Ottavia 13*: gli ebrei romani deportati complessivamente sono stati duemila. Sono presi per strada, nel quartiere del vecchio ghetto da cui non si sono allontanati, nelle stesse case in cui sono tornati, nei negozi, perfino al bar. Li arrestano soprattutto i fascisti, le bande autonome dipendenti direttamente da Kappler mosse dall'avidità della taglia, guidate da spie.

tragedia ancora poco conosciuta, avvenuta a Roma pochi giorni prima del 16 ottobre «il 7 ottobre '43, secondo i documenti degli archivi tedeschi, i carabinieri ricevettero l'ordine emesso dal maresciallo Graziani di consegnare le armi. In 6.000 riuscirono a scappare, mentre 2000-2500 vennero

Oggi alle 10 il dibattito con storici e autorità per far luce anche sul rastrellamento di circa 2000 carabinieri catturati il 7 ottobre '43

di GIOVANNIBATTISTA BRUNORI

Oggi alle 10 a Formello, verrà presentato l'ultimo libro di Anna Foa *Portico d'Ottavia 13*, Laterza - che narra la storia di un'antica casa medioevale nel vecchio ghetto di Roma dove il 16 ottobre 1943 i nazisti catturarono donne, vecchi, bambini tra i più poveri della Comunità ebraica. «La razzia cominciò poco prima delle cinque e trenta. Il quartiere del vecchio ghetto era circondato, c'erano pattuglie tedesche di guardia a tutte le vie di accesso, in via del Tempio, in via del Progresso, in via del Portico d'Ottavia, in piazza Castaguti, in via di Sant'Angelo in Pescheria, in piazza Mattei, di fronte al teatro di Marcello. Anche se forse a giudicare da quanti sono riusciti a fuggire da via di Sant'Angelo in Pescheria, da quella parte la rete non dovette essere troppo stretta, probabilmente per mancanza di uomini». «Una donna che abitava al secondo piano, subito sopra la prima porta sfondata, Cesira Limentani, non perse altro tempo, prese la figlia di cinque anni, avvolse in una copertina il bambino più piccolo, che aveva solo sei mesi, e insieme ad alcuni dei suoi vicini saltò fuori dalla finestra, verso il retro. Il salto era basso, e riuscirono a fuggire, sottraendosi ai posti di blocco dei tedeschi. Più tardi, trovarono rifugio in un istituto religioso vicino al Gazometro. La donna non credeva davvero che avrebbero preso anche loro, le donne con le creature, ma non si era fermata troppo a pensare e, quando

aveva sentito il fracasso della porta sfondata e gli ordini rauchi dei tedeschi, era scappata via subito, d'istinto, con i bambini. E questo salvò loro la vita». (da [http://www.laterza.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=1237&Itemid=101](http://www.laterza.it/index.php?option=com_content&view=article&id=1237&Itemid=101))

### commemorazione

#### Una mostra sui luoghi dell'orrore

Questa mattina alle 10, nella Sala comunale Orsini a Formello (piazza S.Lorenzo) verrà celebrata la Giornata della memoria, a ricordo della Shoah. La manifestazione è organizzata dall'Associazione «Il Melograno» di Formello. Parteciperanno il sindaco di Formello Sergio Celestino e l'assessore alla cultura Barbara Vai Paoli. Al centro dell'evento 2014 il ricordo della deportazione degli ebrei romani (a partire dal libro *Portico d'Ottavia 13* di Anna Foa) e la deportazione di circa 2000 carabinieri catturati a Roma il 7 ottobre 1943 per impedire loro di intervenire in difesa degli ebrei. Arricchiranno l'evento un Reading di Massimo Cinque che leggerà i brani più significativi di una mostra fotografica di Emanuela Gizzi: un toccante percorso visivo attraverso alcuni luoghi che hanno conosciuto l'orrore della deportazione, da Portico d'Ottavia a Berlino, al campo di sterminio di Dachau. Interverranno Anna Foa, storica, editorialista dell'*Osservatore Romano*; Massimo Cinque, autore televisivo Rai 1; Giovanna Micaglio Benamozegh, Circolo dei Lettori Associazione Il Melograno; colonnello Giancarlo Pintore, capo ufficio storico dell'Arma dei Carabinieri. Coordinata: Fabio Perugia, portavoce Comunità Ebraica di Roma



Portico d'Ottavia

Giovanna Micaglio Benamozegh - ha ricostruito ascoltando i racconti degli anziani. Nel 2012 il Giorno della Memoria è stato commemorato con la scrittrice Lia Tagliacozzo, autrice di *Amici spezzati* mentre nel 2013 il Melograno - grazie a una straordinaria storia di eroismo - è stata dimenticata - e che ha coinvolto tutto il paese, dalla produzione di migliaia di documenti falsi da parte di funzionari comunali (durante gli orari di chiusura al pubblico) alla produzione di bambini (Bises) nascosti nelle case dei formellesi. Una storia oramai dimenticata che il Melograno - grazie a

da Aries a Sutri

### Le confraternite della diocesi e le reliquie di sant'Antonio

di HENRY ROCCHI

Tanti colori e devozione abbiamo visto sabato 18 gennaio a Sutri dove in questi giorni sono presenti le reliquie di sant'Antonio, fatte venire, anzi mandate a prendere ad Aries in Francia dove sono custodite da tanti secoli. Era un sogno accarezzato da tanti anni da parte delle due Società di sant'Antonio, l'Antica e la Nuova, che si è potuto realizzare grazie ai sacrifici ed alla generosa signorilità, per usare le parole del vescovo Romano Rossi. Quando si è stilato il programma, si è subito pensato di invitare a questo momento così eccezionale le confraternite della diocesi, così vicine alla spiritualità semplice e schietta del santo egiziano. La parrocchia di Sutri, gli organizzatori dell'evento e il responsabile diocesano delle confraternite monsignor Enrico Rocchi hanno fatto giungere a tutti i parroci ed ai responsabili delle numerose confraternite della diocesi il programma dell'intera settimana, ma soprattutto la convocazione all'incontro specifico per loro. Molti sacerdoti si sono resi presenti e molte confraternite con i loro caratteristici vestiti, dai più diversi colori e fogge, hanno accolto l'invito e hanno riempito Sutri, anche con i loro stendardi e insegne processionali. Dalle prime ore del pomeriggio di sabato 18 gennaio, abbiamo cominciato a commuoverci per l'arrivo di bambini, ragazzi, uomini e donne dei nostri paesi che venivano a toccare e vedere i sacri resti nella preziosa urna, nella concattedrale. Intanto svenivano anche le nostre preoccupazioni sul brutto tempo, che minacciava di impedire la processione: è vero che l'uomo propone, ma Dio dispone. Dopo la Messa, con le variegate confraternite nei banchi, che davano la sensazione di trovarsi di fronte ad un dipinto di Raffaello, si è partiti per la processione con la statua del santo, ma soprattutto con l'eccezionale presenza delle reliquie di sant'Antonio. La devozione degli ospiti è stata colpita dai «santantoniani» sutринi, che ancora in braccio ai genitori imparano il famoso grido: «Evviva sant'Antonio!». Una giornata memorabile non solo per Sutri, ma per tutta la diocesi che ringrazia chi ha preso l'iniziativa di far giungere le reliquie del santo, così amato nel nostro territorio. La presenza di devoti e confraternite dai quattro angoli della diocesi, ha permesso l'incontrarsi dei fedeli delle varie parrocchie.

## «Signore dammi di quest'acqua!»

Il prossimo 22 febbraio il Convegno catechistico per approfondire il tema della iniziazione cristiana

di GIUSEPPE PERNIGOTTI

Sì terrò sabato 22 febbraio, presso la Chiesa della Sacra Famiglia a Nepi, il Convegno catechistico diocesano. Al centro la situazione del catechismo in preparazione alla Cresima. A questo scopo è stato anche distribuito ai parroci un questionario, le

cui risposte saranno predisporre dei gruppi che accolgono i ragazzi che hanno fatto la Cresima, occorre prima di tutto evitare che questi ragazzi arrivino alla Cresima già saturi e «decotti» per il cammino vissuto precedentemente in parrocchia. Sono temi enormi che occorre tuttavia, iniziare a dibattere fra noi per maturare a poco a poco una comune sensibilità, approfondire il cammino di formazione dei catechisti e di schiodare nuovi orizzonti». Il titolo «Signore dammi di quest'acqua!» richiama

collegato al precedente. Se infatti, occorre predisporre dei gruppi che accolgono i ragazzi che hanno fatto la Cresima, occorre prima di tutto evitare che questi ragazzi arrivino alla Cresima già saturi e «decotti» per il cammino vissuto precedentemente in parrocchia. Sono temi enormi che occorre tuttavia, iniziare a dibattere fra noi per maturare a poco a poco una comune sensibilità, approfondire il cammino di formazione dei catechisti e di schiodare nuovi orizzonti». Il titolo «Signore dammi di quest'acqua!» richiama

l'urgenza di educare alla fede attraverso il Vangelo. In effetti l'insistenza sul Vangelo è una costante nelle indicazioni di monsignor Romano Rossi. È sta ad indicare la direzione di ogni azione pastorale. I relatori saranno don Gabriele Gabati, don Angelo Cordelli, Nevìa Tassaratti. Ma ci sarà spazio per un ampio dibattito fra i partecipanti che potranno così portare le loro esperienze. Per lo svolgimento del convegno, poi, è stato volutamente scelto un sabato dalle 9.30 alle 16.30 per coinvolgere



Locandina del Convegno

maggiormente i parroci, primi responsabili della catechesi. Questo il programma: ore 9.00 arrivo e iscrizioni, a seguire l'introduzione del vescovo, le considerazioni dei relatori, il pranzo al sacco, i lavori di gruppo, l'assemblea e un momento di preghiera

## Domani il clero in assemblea alla Mariapoli di Pian Paradiso

Il vescovo ha convocato per lunedì 27 gennaio un'assemblea straordinaria del clero per affrontare alcuni aspetti della vita diocesana. L'appuntamento è per le ore 9 presso la Mariapoli di Pian Paradiso. Verranno discusse, in particolare, alcune questioni inerenti l'organizzazione e l'attività delle sei vicarie: la Faleratina, la Cassia, quella del Lago, la Teverina, la Flaminia e quella del Soratte. L'assemblea sarà anche l'occasione per esaminare eventuali problemi che si sono manifestati all'interno della vita della diocesi. Le modalità della convocazione (un messaggio inviato dal Vice Cancelliere sui cellulari) lasciano intendere l'importanza e una certa urgenza. Per monsignor Romano Rossi l'assemblea rappresenta un aggravio di lavoro, considerando la Visita Pastorale che sta compiendo nella Vicaria Teverina. Ma sarà anche uno di quegli appuntamenti cui il suo zelo pastorale non vorrà rinunciare. Per tutto il clero l'appuntamento costituirà un momento di comunione presbiterale.

La redazione